

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ore 10 all'Adriano: manifestazione del PCI con Cossutta e Petroselli

Alle pagine 7 e 8 un inserto speciale sul referendum

Lo scandalo del petrolio rivela una situazione grave: per uscirne occorre una svolta profonda

Prezzi: è ora di garantire un controllo democratico

Nei prossimi giorni nuove iniziative del PCI in Parlamento - Le polemiche in vista del « vertice » quadripartito: il ministro Giolitti contrario a una linea deflazionistica - L'on. Fracanzani (dc): « Occorrono ben altri accertamenti prima di decidere sui prezzi » - Il dibattito sul referendum

L'INCHIESTA SULLA CORRUZIONE Inventavano le navi per falsificare i conti

I petrolieri hanno fatto risultare scarichi di greggio da navi che non sono mai arrivate in porto. Avviso di procedimento anche per il presidente della società Garrone S.p.A. - Regali natalizi per 400 milioni elargiti da un solo raffinatore di petrolio a Genova - Larghissime esenzioni fiscali hanno accresciuto il profitto delle grandi compagnie - Tutti gli atti oggi nel capoluogo ligure

Necessità di una svolta

VI E' UNA abbondante dose di ipocrita finzione nello stupore di cui fa mostra una parte della stampa dinanzi alle prime rivelazioni sulla corruzione esercitata dai petrolieri. In verità, tutte le società capitalistiche ci hanno già mostrato questo ed altro. Si è fatto molto rumore intorno al caso Watergate: ma esso è solo l'ultima conferma di un meccanismo generale contro il quale, da sempre, si batte il movimento operaio e in primo luogo si battono i comunisti. Tale meccanismo, com'è ovvio, deriva dall'intercetto sempre più stretto tra l'economico e il politico: sempre di più, cioè, i gruppi privati che detengono il potere economico nelle società capitalistiche hanno bisogno, per mantenere il proprio dominio, che lo Stato funzioni secondo i loro interessi.

Il fascismo in quanto regime politico rappresenta la saldatura piena di questo intreccio: soppressa la voce del movimento operaio e di ogni opposizione il dominio di classe può mantenersi nella sua forma assoluta. I tentativi neofascisti in Italia sono grotteschi, ancor prima che delinquenziali. I più vivaci sostenitori di questi piccoli Spiro Agnew da pochi soldi alla dozzina sono i giornali di Monti. Da questi fascisti, prima d'ogni altro lezzo, viene puzza di petrolio.

In un sistema capitalistico ove siano presenti alcune garanzie democratiche le lotte e le rotture interne determinano, almeno, alcuni squarci di luce: nient'altro che questo è il caso Watergate. E' assai poco, naturalmente e non c'è da illudersi — come vorrebbero certi profeti del modello americano — che serva da rimedio a mali che stanno nel profondo. Tuttavia, ciò serve, almeno, ad intuire che cosa si nasconde dietro la facciata.

Dunque, è pura ipocrisia fingere non si sa quale stupore. Ciò non vuol dire, però, che il primo sentimento di fronte a fatti come questi non debba essere e rimanere quello della indignazione e della rivolta morale contro metodi abietti e vergognosi. Il fatto che sulle difficoltà dell'Italia si siano intessute colossali speculazioni, che siano stati elargiti miliardi per falsificare le cifre e ingannare il Parlamento, che si mantenga un sistema di corruzione assai vasto e ramificato per sostenere i profitti delle compagnie: tutto questo non può e non deve essere considerato soltanto il risultato inevitabile del sistema capitalistico, marcio e corrotto per definizione.

così, la restaurazione capitalistica e la riproposizione degli elementi di fondo del vecchio stato liberale, già inadeguato e fallito ai tempi suoi. Qui sta l'origine vera dei guasti in ogni campo. Alla logica democratica e nazionale fu sostituita quella dell'anticomunismo: ogni arbitrio e dunque anche ogni corruzione diventavano « buoni » se avvolti nella bandiera della lotta contro i comunisti. Su questo terreno nasceva lo svuotamento dei poteri delle istituzioni democratiche, il decadimento sempre più grave del costume pubblico, il sistema dell'affossamento o dell'insabbiamento di ogni denuncia, il sostegno dato ad ogni forma di provocazione, il potere acquistato dai corruttori e dai ricattatori.

CONTRO tutto questo occorre intensificare la lotta. Vanno battute, in primo luogo, le posizioni qualunquiste sia che si presentino con il loro volto di destra, sia che assumano una maschera di sinistra. Occorre ricordare che se anche questa inchiesta si è arrivata a noi è perché è esistita una denuncia costante del nostro Partito, del nostro giornale, di altre forze democratiche, del movimento sindacale che ha, tra l'altro, a Genova e a Roma e altrove indicato ai pretori gli obiettivi dell'indagine. Occorre ricordare, più in generale, le battaglie nostre e del movimento operaio che si sono svolte poiché esse segnano con un marchio d'infamia chi parla genericamente contro i « partiti ».

Allo stesso tempo, deve essere chiaro che con la battaglia di opinione e di massa contro le compagnie — che ha avuto e ha la nostra forza come quella essenziale — si è toccato e si tocca una centrale potente che non ha trascurato e non trascurerà nessun mezzo. E questi mezzi possono aver presa se si lascia spazio a chi, sotto qualunque maschera, sappia seminare soltanto sfiducia.

La questione essenziale, però, è quella di evitare ogni posizione di attesa. Abbiamo chiesto e chiediamo che l'inchiesta proceda, che si eviti ogni insabbiamento, che si colpisca coraggiosamente e duramente dove risultano le colpe. Abbiamo chiesto e chiediamo che si cambi il meccanismo della fissazione di quei prezzi che vengono stabiliti dal potere pubblico. Questo meccanismo, che abbiamo tante volte posto sotto accusa non ha alcuna credibilità. Essa è cambiata subito con la partecipazione ad ogni livello dei lavoratori, dei sindacati, delle istituzioni democratiche.

Ma questo non basta. Se i guasti, come l'evidenza prova, sono così profondi e vengono da lontano occorre intendere che i rimedi debbono essere tali da corrispondere alla gravità del male. Non si esce dalla crisi economica e morale del Paese senza un rinnovamento, un risanamento, una trasformazione profonda. Ma perciò occorre battersi per una svolta democratica, così come i comunisti hanno indicato. E' evidente che il materiale è in grado di corrispondere a livelli non ancora toccati. Sono chiari i tentativi eversivi. Alla vigilanza, deve unirsi la rivendicazione di un corso economico e politico nuovo, di un nuovo metodo di governare la cosa pubblica, di una severa opera di pulizia: tale è il senso della svolta democratica per cui lottare. Le forze democratiche debbono intendere che si deve aprire una strada nuova.

Aldo Tortorella

Il rinvio della riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIP) che secondo gli orientamenti prevalenti nel governo avrebbe dovuto essere destinata a varare il rinvio dei combustibili e di altri prodotti non è certo l'unico effetto provocato dall'esplosione dello scandalo dei petrolieri. Le porzioni dello sporco affare sono tali da rendere assai difficile a chiunque un'azione, comunque camuffata, di minimizzazione di responsabilità che invece debbono essere ricercate e chiarite fino in fondo. I fatti di questi giorni, inoltre, pongono grossi problemi di fronte al governo e al Parlamento. I gruppi parlamentari comunisti — che negli ultimi mesi hanno condotto una battaglia energica e lineare contro il prepotere dei gruppi petroliferi e per una nuova politica dell'energia — prenderanno nei prossimi giorni altre iniziative: presenteranno nuove proposte concrete le quali costituiranno per tutti impegnativi banchi di prova. L'esperienza che è ora offerta, davanti all'opinione pubblica, dalle manovre truffaldine e dalle manovre corruttrici di alcuni gruppi del settore petrolifero, costituisce una riprova della giustezza della linea sostenuta dal PCI in favore di un controllo democratico dei prezzi; di un controllo, cioè, nel quale abbiano peso, per un accertamento oggettivo dei costi in tutti i settori decisivi, le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori.

Il problema dei prezzi e quello della politica petrolifera, quindi, sono destinati a tornare davanti alle Camere a brevissima scadenza (anche sotto l'aspetto della necessità di rivedere tutte le misure restrittive applicate a partire da dicembre, a cominciare da quella del divieto della circolazione domenicale). Se ne parlerà anche nel corso del « vertice ».

c. f.
(Segue in penultima)



LA TRAGEDIA DI SAN PAOLO. Forse sono oltre 250 le vittime della tragedia di San Paolo del Brasile dove un grattacielo di 22 piani è stato semidistrutto da un incendio. Nel palazzo, sede di una banca, quando è scoppiato l'incendio si trovavano almeno settanta persone. Molte persone sono state ferite in salvo dagli elicotteri. Altre, disperate e prigioniere delle fiamme, si sono gettate nel vuoto stralanciando nella piazza sottostante. Nella foto: un uomo terrorizzato si è lanciato nel vuoto e morirà pochi istanti dopo

Una settimana di importanti scadenze sindacali

Milioni di lavoratori in lotta Venerdì l'incontro governo-sindacati

Giovedì in sciopero metalmeccanici, chimici, tessili impegnati nelle vertenze e i lavoratori di Milano - Manifestazione con Lama - Venerdì si ferma la Campania - Conferenza stampa della Federazione CGIL, CISL, UIL

Lo sviluppo delle lotte. La preparazione dell'incontro con il governo (previsto per venerdì) saranno gli argomenti centrali della conferenza stampa, presieduta dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, convocata per mercoledì dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Caloroso messaggio al PCI del FNL del Sud Vietnam

Il Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam ha inviato al CC del PCI, in risposta al suo messaggio augurale in occasione del 13. anniversario del FNL, il seguente telegramma: « A nome della popolazione e del Fronte di liberazione del Sud Vietnam vi ringraziamo sinceramente per gli auguri fraterni in occasione del tredicesimo anniversario del FNL. Vogliamo esprimere la profonda gratitudine della popolazione del FNL del Sud Vietnam per i sentimenti cordiali del popolo e del Partito comunista italiani, per il loro sostegno politico e materiale alla nostra giusta lotta. La vostra solidarietà crescente, il vostro sostegno caloroso e l'aiuto efficace sono una preziosa fonte d'incoraggiamento per la popolazione sudvietnamita in lotta per esigere dagli Stati Uniti e dall'amministrazione di Saigon la rigorosa applicazione degli accordi di Parigi, per un Sud Vietnam pacifico, indipendente, democratico, neutrale e prospero, incamminato verso la riunificazione pacifica della Patria. Possa la solidarietà militante tra la popolazione sudvietnamita e il popolo italiano continuare a rafforzarsi e svilupparsi. Il Comitato centrale del FNL del Sud Vietnam »

positivi risultati. Questi obiettivi si collocano nel quadro del deciso impegno del sindacato per un profondo mutamento nella politica economica e sociale. La Federazione CGIL, CISL, UIL si propone « di ottenere risultati anche parziali — è scritto nel comunicato della segreteria — che siano l'espressione di una volontà politica che non subisca le decisioni del grande capitale ma che vuole affrontare la crisi in termini positivi, incidendo sulle strutture economiche e difendendo

il potere d'acquisto dei redditi di lavoro, specie dei più bassi ». Le risposte del governo saranno valutate dal Direttivo della Federazione, convocato per i giorni 12 e 13, che dovrà decidere sulla effettuazione dello sciopero generale. La Federazione ha sottolineato anche l'esigenza di « coordinare e dirigere » il movimento di lotta in corso, un movimento sempre più ampio che vede impegnati milioni di lavoratori. In Campania, a Milano, a Savona, in Sardegna, intere popolazioni sono chiamate alla lotta unitaria. Milano si ferma giovedì. Avrà luogo una grande manifestazione. Sempre giovedì scendono in lotta più di un milione di metalmeccanici, chimici, tessili impegnati nelle vertenze aziendali e settoriali. Da ogni parte d'Italia giungeranno a Milano dove prenderanno parte alla manifestazione nel corso dello sciopero generale della città. A nome della Federazione CGIL, CISL, UIL, parlerà il compagno Lama.

Il giorno seguente si fermerà l'intera Campania mentre il 5 avrà luogo lo sciopero generale a Savona. Nella settimana si concluderà anche il dibattito preparatorio della VI Conferenza nazionale operaia del PCI che si aprirà venerdì a Genova per concludersi domenica. Si è trattato di un grande dibattito che ha investito decine di migliaia di lavoratori in ogni zona del paese, delle grandi e delle piccole fabbriche.

I giudici invitati a non rinviare i processi

Preoccupato intervento del Consiglio superiore della magistratura sulla lunghezza e la tortuosità dei processi. L'organo di autogoverno della magistratura ha inviato un documento agli uffici giudiziari invitandoli « ad accelerare il corso della giustizia anche in relazione all'accresciuta domanda in materia di giustizia civile e al preoccupante aumento dei reati ». Nello stesso documento si invita i giudici ad esaminare attentamente « i motivi addotti dalle parti a sostegno delle istanze di rinvio dei processi, affinché tali rinvii vengano concessi solo nei casi strettamente previsti dalle norme processuali ». E' chiara la critica ad una certa propensione di molti uffici a ritardare la conclusione dei procedimenti. Il concetto è ribadito nello stesso comunicato quando si invita i capi delle corti a vigilare perché siano rispettati i termini previsti dalla legge.

Quarto avviso di reato per i falsi e le corruzioni dei petrolieri; il pretore di Genova, Mario Almerighi, lo ha fatto notificare l'altro giorno (ma solo oggi se ne è avuta notizia) all'avvocato Gregorio Arcidicono, presidente di una società di Riccardo Garrone, il petroliere amico di Junio Valerio Borghese.

Le accuse di agiotaggio e di corruzione impropria, sono quelle mosse allo stesso Garrone, al presidente della Total e dell'Unione petrolifera Domenico Albonetti e all'ex presidente della « Esso », Vincenzo Cazzaniga.

Secondo i giornali del petroliere Monti, evidentemente più informati sull'argomento, ci sarebbe anche il quinto avviso di procedimento: nei confronti di un cognato di Garrone, Giampiero Mondini. Queste sono le notizie confermate ufficialmente, se non altro perché risultano da atti scritti ma a palazzo di Giustizia ne circolano ben altre che riguardano direttamente il meccanismo messo in azione dai petrolieri per la loro opera corruttrice.

La prima notizia riguarda la perquisizione in alcuni istituti bancari o finanziari. Di due uffici si sono saputi i nomi: si tratta della Società finanziaria « Investimenti (Sofin) » e dell'Istituto Italiano Cassa di Risparmio (Italcasse). Nella prima i magistrati sono andati tre giorni fa, nel secondo, venerdì scorso. Che cosa cercavano gli agenti della tribuna agli ordini del pretore Almerighi e i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che i pretori romani Amendola e Veneziano hanno loro affiancato per l'inchiesta? La risposta è abbastanza precisa, anche a lume di logica.

Entrambi gli istituti sarebbero dei tramite per il passaggio del denaro distribuito dai petrolieri ai pubblici ufficiali che dovevano favorirli. Ieri abbiamo pubblicato una notizia secondo la quale durante una perquisizione a Genova sarebbe stato trovato un assegno da un miliardo e 300 milioni. Chi l'ha staccato e chi l'ha riscosso non si sa. Tuttavia da altra documentazione in mano ai giudici risulterebbe che questa ragguardevole cifra era destinata a pagare un « favore » che qualcuno aveva promesso ai petrolieri. Proprio assegni di questo genere, o comunque prove di passaggi così ingenti di somme di denaro a scopo di corruzione, ricercavano evidentemente i pretori perquisendo le due banche.

A quanto sembra, la ricerca avrebbe dato esiti inaspettati perché addirittura si sarebbero trovate tracce di pagamenti in contanti, fatti sempre per conto dei petrolieri, di somme intorno al miliardo. Ciò in pratica sarebbe accaduto che qualcuno, verso il quale evidentemente i big della raffinazione avevano un grosso debito di « riconoscenza », si sarebbe presentato alla Italcasse e avrebbe imbottito una valigia con qualcosa come 750 milioni. Resta da stabilire se in fogli da centomila o di taglio più piccolo.

Queste cifre da capogiro (che da sole sono più eloquenti di tante spiegazioni circa i vertiginosi guadagni dei petrolieri) trovano nel resto dirette conferme anche da notizie che giungono dal capoluogo ligure.

Tra la documentazione sequestrata dalla guardia di Finanza negli uffici di un petroliere si sarebbe trovata la nota spese dei regali di Natale elargiti da quest'ultimo ad amici influenti e meno influenti. La cifra spesa per questi regali natalizi solo nel 1973 ha raggiunto 400 (leggermente bene: quattrocento) milioni. Questo, mentre il ministro La Malfa invitava gli italiani a spendere con parsimonia la tredicesima, diluendola in tempi diversi per non « inflazionare » il mercato monetario!

Sempre stando alle notizie Paolo Gambaccina (Segue in penultima)



Domenico Albonetti Riccardo Garrone

Accertare tutte le fonti di profitto dei petrolieri

Il CIP si riunirà nel corso della settimana prossima, dopo l'incontro fra i dirigenti dei quattro partiti della maggioranza. Lo scandalo petrolifero e l'incalzante iniziativa del nostro partito hanno imposto una battuta d'arresto a quella che sembrava una corsa insensata verso nuovi continui rincari. Ciò non significa, tuttavia, che gli aumenti dei prezzi di cui si è parlato in questi giorni siano stati scongiurati per sempre. Si tratta ora di fare in modo che le pretese dei petrolieri e del grande padronato non vengano accolte. Occorre un controllo democratico e pubblico sulla formazione dei prezzi. Occorre fare i conti in sca, in modo rigoroso, a questi signori, guardando soprattutto dentro le casse segrete per accertare tutte le fonti di profitto. A PAGINA 2

Accordo per il greggio stipulato tra Italia e Arabia Saudita

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro raggiunge oggi la capitale saudita Riad, dove viene ricevuto a colloquio da re Faisal. Moro ha incontrato ieri a Gedda dove si è scatenato con il ministro degli Esteri saudita Sakfak. Parallelamente a questo incontro si è svolta una riunione di esperti al termine della quale è stato deciso che l'Italia e l'Arabia Saudita si scambieranno ufficialmente lettere con le quali i due Paesi s'im-

pegnano a firmare entro breve tempo un accordo quadro di carattere economico riguardante il petrolio greggio e forniture industriali, definito dall'agenzia « Italia » « di ampie proporzioni ». I contenuti dell'accordo saranno definiti da una commissione mista che ha cominciato immediatamente i suoi lavori. Lo scambio di lettere avverrà probabilmente oggi a Riad, fra il ministro Moro e re Faisal. A PAGINA 18

L'Ucinquantesimo

Domani iniziamo a stampare il supplemento di domenica dedicato al 50° dell'« Unità »

OLTRE UN MILIONE E DUECENTOMILA COPIE di diffusione: per superare questo obiettivo è necessario — oltre all'impegno di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni — un grande sforzo editoriale. Già da domani, quindi, cominceremo a stampare in tre stabilimenti tipografici il supplemento speciale di 20 pagine.

Saranno due giornali

OGNI LETTORE RICEVERA' In pratica due giornali. L'Unità di domenica 10 febbraio e il numero speciale del 50°, che contiene fra l'altro un articolo di Luigi Longo, una storia del quotidiano del PCI di Paolo Spriano, le testimonianze di Camilla Ravera, Gerolamo Li Causi, Umberto Massola e Gian Carlo Pajetta sui primi anni di vita; e, ancora, il racconto dei direttori dell'Unità sulla loro esperienza, con scritti di Pietro Ingrao, Alfredo Reichlin, Luciano Barca, Maurizio Ferraresi, Davide LaJolo, Gelasio Adamoli, Giovanni Serbandini, Marco Vais.

Far giungere al più presto le ultime prenotazioni

IL GRANDE IMPEGNO EDITORIALE rende estremamente urgente che giungano in tempo, ossia entro le 12 di domani, lunedì, le ultime prenotazioni. Le Federazioni che vogliono accrescere i loro impegni debbono quindi comunicarlo al più presto.